

IL LAVORO

Anno XVIII - N. 3 - Giovedì 19 Gennaio 1922

Settimanale delle Organizzazioni operaie dell'Alto Milanese

ABBONAMENTI
Italia e Colonie
Estero

Anno L. 15.-
Semestre 7.50-
Trimestre 3.75-
Un numero cent. 20
(Conto corrente con la Posta)

Redazione e Amministrazione
Busto Arsizio - Piazza S. Maria N. 5

Telefoni Amministrazione 395
Tipografia 247

Senza illusioni

Nel numero di domani di Battaglie Sindacali — organo ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro — apparirà l'articolo che segue, di cui l'autore ci ha favorito le bozze. Nel pubblicarlo dichiariamo che siamo di massima d'accordo con le considerazioni che in esso svolge l'amico Carlo Azimonti.

Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro «unanimente» si è pronunciato per la valorizzazione delle forze parlamentari, spingendola fino all'appoggio ad un Governo che dia affidamento di ripristinare la libertà per tutti e di realizzare le riforme più urgenti per la classe lavoratrice. La decisione confederale assume una accezione importante, inquantochè — se attuata — verrebbe a correggere la linea di indirizzo finora seguita dal Gruppo parlamentare socialista e, conseguentemente, ad allargare il terreno nel quale il Governo può radicare la propria esistenza, fin qui limitata — per la preesistente sistematica opposizione dei socialisti — alle sole zone borghesi.

La Confederazione non ha deliberato a cuor leggero. Essa si è resa e sulla contezza delle responsabilità che andava ad incontrare col suo pronunciamento, che non deve, per altro, essere inteso come un atto di ribellione al Partito socialista; ma semplicemente come un invito a lui rivolto per indurlo ad esaminare spregiudicatamente quella che è la situazione creata dalla realtà contingente. Il Partito politico — senza molto soffrirne — può anche trincerarsi dietro il riparo della resistenza passiva, in attesa che il tempo passi e all'orizzonte politico ricompaia il bel sole tranquillo. Non così le organizzazioni operaie, le quali hanno un compito quotidiano da adempiere in difesa degli interessi immediati, che non consentono rinvii, della classe lavoratrice.

Per l'organizzazione operaia la libertà di movimento è condizione pregiudiziale alla sua esistenza: senza di essa il Sindacato non può vivere. Quando la bufera imperverosa, il Sindacato è distrutto, le file dell'organizzazione scompaiono, i dirigenti banditi in numero sempre crescente di province: quando il movimento proletario è costretto a riparare, alla meglio e su una linea difensiva mal sicura, non resta che fare ricorso alle forze politiche.

Non sappiamo quanta fortuna troverà la deliberazione confederale al Consiglio nazionale del partito e — avanzando l'ipotesi più ottimista — se fosse accolta, quanta possibilità di realizzazione troverebbe al Parlamento. Mentre qualche anno fa la collaborazione dei socialisti era invocata ed ai vari gruppi borghesi si dichiaravano disposti a larghe concessioni, attualmente la situazione è alquanto mutata, cosicchè non c'è da sperare grandi cose.

Ci si potrà domandare: Se non trovate sicuri di condurre a buon fine la vostra proposta, perchè l'avete avanzata?

Rispondiamo che per la Confederazione del lavoro era doveroso il farlo. Tanto doveroso che la proposta stessa venne approvata a voti unanimi senza distinzione di destri e di sinistri. E' opinione diffusa e radicata nella classe lavoratrice che, in questo tragico momento della vita del Partito e delle organizzazioni, torni vantaggioso il mettere in valore le forze parlamentari mediante una azione positiva, facendo pesare nel gioco politico la massa di voti che il Gruppo dispone. Se il Partito rifiutasse di fare l'esperimento ritenuto proficuo dell'utilizzazione di queste forze, lascerebbe nella massa la impressione che — per lo sfronamento amore alla tattica della intransigenza assoluta — non si perita di sacrificare gli interessi vitali della classe proletaria.

D'altro canto, nel campo borghese, compreso quello popolare, ci sono correnti e gruppi che non si lasciano sfuggire alcuna occasione per scrivere alla intransigenza del gruppo parlamentare socialista gran parte della colpa dell'attuale situazione reazionaria. Bisogna mettere questa gente alla prova del fuoco, per dimostrare luminosamente se e quando sincerità vi sia nei loro millantati propositi di democrazia e di appoggio al programma minimo di riforme della Confederazione del Lavoro.

La stampa si è interessata largamente della nostra deliberazione. Ciò è memorabile. Qualora la proposta confederale riuscisse a tradursi

in atto, la politica italiana muterebbe orientamento.

Diversi giornali hanno espresso il loro compiacimento, altri si sono dimostrati titubanti, alcuni hanno avanzato delle riserve.

Certo, se si dovesse giudicare dal pronunciamento del «Corriere della Sera», il quale si dichiara disposto a fare buon viso ad un accordo col socialista a condizione che questi rinunci a rimanere tali e accettino il programma... liberale, si dovrebbe concludere senz'altro che la deliberazione è destinata a rimanere eternamente lettera morta.

Anche gli organi del Partito Popolare non hanno mancato di mettere le mani avanti all'accampare la pregiudiziale della libertà dell'insegnamento. Se questo volesse significare l'accampamento del terreno sul quale dovrebbe sorgere la combinazione da noi proposta, per imporre una costruzione secondo gli schemi del programma del P. P., non vi ha dubbio che ciò equivarrebbe alla opposizione di un impedimento ad un eventuale accordo. Ma... non corriamo troppo, per non arrivare a concludere che, avendo trovata la via ostruita da ostacoli insormontabili, noi ci resta che ritornare sui nostri passi.

Se ci sono veramente degli elementi disposti ad associarsi al Partito socialista nel ristabilimento delle libertà civili e politiche e nella attuazione di un programma di riforme che sollevino la classe lavoratrice, questi elementi non mancheranno, presentandoci l'occasione, di farsi innanzi. Se non ci sono tutti si risolverà con una presa d'atto e colla scelta di quella strada che il proletariato riterrà più conveniente per la difesa della propria esistenza e dei propri diritti. Ad ogni

modo è bene avvertire subito che non ci facciamo soverchie illusioni.

La possibilità di un appoggio da parte nostra ad un Governo, non è soltanto condizionata al ripristino della pubblica libertà; ma altresì alla accettazione di quel programma di riforme già concretato nelle varie deliberazioni della Confederazione (riforma del Consiglio superiore del lavoro, Ispettorato del Lavoro, legge sulle otto ore, controllo sulle aziende, politica di lavoro pubblici, politica di emigrazione) e di quell'altro programma relativo alla politica tributaria, alla autonomia degli enti locali, alla politica estera, da formularsi in perfetto accordo dagli organi direttivi del Partito e della Confederazione.

E' doveroso avvertire pure che — qualora si verificassero le condizioni favorevoli allo esperimento — le masse non dovrebbero porre nell'azione che potrà svolgere un Governo appoggiato dai socialisti eccessive speranze. Il Governo, qualunque esso sia, nelle attuali condizioni economiche e finanziarie del Paese, non potrà realizzare molte cose. Assicurata la libertà di movimento alle organizzazioni politiche, sindacali e cooperative, le masse dovranno contare soprattutto sulle proprie forze e sulla propria attività.

Noi non siamo dei miracolisti. Come non crediamo al colpo di bacchetta magica rivoluzionario, così non crediamo alla realizzazione del socialismo mediante l'appoggio ad un Governo. Sappiamo che il socialismo matura gradualmente nello svolgersi continuo ed incessante del movimento ascensionale della classe lavoratrice. Se abbiamo fatto un passo per l'appoggio ad un indirizzo di Governo, ciò è dovuto allo stato di necessità in cui — posta la classe lavoratrice di usare — nell'infame momento che volge — di tutte le forze di cui essa dispone per uscire dalla situazione di soffocamento nella quale è costretta dall'imperverante feccia reazionaria.

Carlo Azimonti

L'ALTRA CAMPANA

Restare al nostro posto

L'imminenza del Consiglio Nazionale ed un articolo dell'Ufficio Stampa della Direzione del Partito hanno dato inizio ad una seria e proficua discussione. Ognuno porta nel dibattito non più il settario spirito di fazione, ma un patetico di consigli più o meno attuabili, più o meno accettabili.

E' ciò è bene, sia per quelli che dirigono il movimento proletario, come per i gregari che li seguono.

Sarebbe sciocco voler fare mistero della non certo invidiabile situazione in cui si trascina oggi e il Partito Socialista e la Confederazione Generale del Lavoro: essi stanno attraversando il più nero periodo di reazione che la storia della lotta proletaria conosca. E non è più la reazione Crispina o quella del '98 che agiva sul cosiddetto terreno della legalità; oggi, governo consentiente, la reazione si muove sul terreno della violenza extralegale; oggi è la guardia bianca della borghesia che, con metodi che occorrono quelli usati dai signorotti del Medio-Evo, tenta di stroncare il movimento ascensionale della classe operaia.

Dicono taluni buoni compagni che il male bisogna arginarlo colla valorizzazione delle nostre forze parlamentari; e, per meglio spiegarlo, col contrarre alleanze con altri gruppi della Camera allo scopo di dar vita ad un governo meno peggio che garantisca la libertà costituzionale.

Par riconoscendo, in parte, la bontà di tali consigli, non possiamo fare a meno di dichiarare tutto il nostro scetticismo in materia di manovre parlamentari e ciò, non per puro spirito intransigente, ma perchè la storia del passato ci insegna che il parlamentare dei partiti operai che lottano sul terreno della lotta di classe toglie alla massa lavoratrice quello spirito gagliardo che le ha fatto vincere tante belle battaglie.

Ma ci obiettano che questa politica parlamentare la si dovrebbe far solo per un periodo transitorio e, cioè, finchè si abbiano ottenute quelle libertà che oggi sono soffocate e che sono assolutamente indispensabili per svolgere la nostra opera in difesa del proletariato tutto; poi il Partito e le organizzazioni sindacali potranno continuare nella loro azione intransigente come è stato dettato al Congresso di Milano.

Potranno avere anche ragione quei compagni, ma noi temiamo che, dopo il primo passo, se ne faccia un secondo e così via di seguito finchè non ci dovrebbe meravigliare di vedere qual-

cuno dei nostri con in capo la feuca ministeriale.

Ed ancora noi ci domandiamo quale impressione potrebbero fare sulla classe lavoratrice questi approcci con gruppi parlamentari di altri partiti ed il conseguente appoggio al governo?

Se in un primo tempo il proletariato potesse anche vedere di buon occhio questa nostra politica, si dovrebbe in seguito temere l'opera disgregatrice che i comunisti farebbero con successo contro di noi e ci troveremmo così ad alienarci le simpatie dei lavoratori.

A nostro modesto avviso il Partito deve rimanere qual'era ieri, qual'è oggi. La bufera reazionaria non deve indurlo a far cose che gli torneranno di danno.

Affrontiamo con fede il pericolo e resistiamo quando la resistenza è possibile.

Come è passata la guerra, passerà anche la violenza della classe borghese. E verrà un giorno che ci ritroveremo ancora tutti uniti per la battaglia finale.

Giuseppe Crespi

Giornali comunisti in pericolo

Il corrispondente dell'Avanti! da Berlino scrive:

Il giornale russo *Sewodnja*, che si stampa a Riga, reca che il Governo sovietista fra breve liquiderà una serie di imprese giornalistiche comuniste all'estero. Quindi fra breve soppenderanno le pubblicazioni parecchi organi bolscevichi semi-ufficiali che si pubblicano negli Stati marginali.

Per quanto l'Italia non sia uno Stato marginale della Russia, crediamo che la notizia del *Sewodnja* abbia messo in apprensione anche i Gramsci, i Bordiga e i Pastore che dirigono gli organi comunisti italiani. Non si sa mai: il provvedimento potrebbe estendersi...

Domanda e risposta

La domanda ci pare l'abbia formulata la *Voce Repubblicana*.

Perchè i pezzi grossi della Disconto, che sembrano disposti adesso a tirar fuori mezzo miliardo per salvare l'Istituto, tale disposizione non hanno manifestata prima che l'Istituto stesso cadesse in disgrazia? La risposta è semplice, come chiara è la domanda.

Perchè se l'ossigeno finanziario fosse stato dato prima del crack, i depositanti avrebbero avuto garantiti tutti i loro risparmi. Invece ora... chi vivrà vedrà.

L'APOTEOSI DEL SOMMERSIBILE

Le potenze di tutto il mondo hanno mandato a Washington i loro ministri, i loro tecnici, i loro giornalisti per disarmare l'umanità. Infatti, l'altissimo consesso discusse in lungo e in largo di eserciti, di flotte, di sottomarini, di armi e di armati, di spese militari e di imperialismo coloniale. Per concludere con la famigerata formula dell'«equilibrio», delle potenze armate a cui si deve il merito d'aver condotto il mondo al conflitto del 1914 e forse quello di prepararlo alle nuove catastrofi dei tempi venturi.

La conferenza seguì intanto a chiamarsi «del disarmo», imperturbabilmente. Del disarmo anche se si stabiliscono i massimi del tonnellaggio per le navi da guerra; del disarmo anche quando si concedono enormi eserciti terrieri; del disarmo nonostante si violi il principio wilsoniano (*actus a non lucendo*) della libertà dei mari e si accentui la difesa armata delle prede coloniali.

Ma nel grande salone della conferenza ha tuttavia risuonato una parola faticata che fu il grido di guerra del popolo americano: «Lusitania».

Il grande transatlantico nord americano che solcava l'Atlantico nella notte di guerra e conduceva per l'oceano le migliaia di inermi, era il simbolo della civiltà, dell'industria e racchiudeva nelle sue viscere potenti le creazioni più perfette degli ultimi decenni di progresso. Eppure l'arma terribile dei germani lo colpì a morte dimenticando le vite degli uomini che le onde inghiottirono per sempre, dimenticando lo sforzo di milioni di lavoratori che la loro fatica e la loro intelligenza avevano dato per creare la nave perfetta. Il sommergibile colpì e colpì come l'arma classica, nel modo classico, della guerra industriale, all'ultimo sangue. Colpi nel nome di quel principio di lotta che impone la necessità tragica di annientare l'avversario per uscire vincitore. Colpi come gli «Zepellin», ma anche i dirigibili dell'Intesa, come i «Tauben», ma anche i «Caproni», seminavano la strage nelle città inermi. Colpi come le bombe d'assassinio di tutte le marche, inglesi e germaniche, italiane ed austriache deponavano il veleno mortale nei polmoni indifesi dei militi.

Il sommergibile è stato, nella guerra delle nazioni, il bacillo inesorabile che il corpo del gigante nutre ed arma in sé medesimo per la propria distruzione. La civiltà della potenza, il mondo del capitale ha creato le armi terribili del suo annientamento e dopo averle adoperate per distruggere nella «guerra delle nazioni» il suo naviglio mercantile per ben 15 milioni di tonnellate, si propone nella nuovissima conferenza del disarmo, nel seno stesso della «Società delle Nazioni» di alimentare nuovamente il microbo funesto.

La borghesia del mondo, mentre si sforza di costruire e di ricostruire, prepara insieme gli elementi della propria distruzione. E' il suo destino, che da Marx ai militanti di oggi nella schiera odiata dei rivoluzionari, si cerca invano di allontanare dalle case desolate degli uomini. Il sommergibile è il simbolo di questo destino, è l'arma di quella distruzione.

Le moltitudini dei lavoratori costruiranno col dolore e col sangue le case nuove sopra le diroccate, ma lo Zepellin ed il Caproni torneranno nuovamente ad abbattere le opere e ad uccidere gli uomini.

Le madri vedovate daranno ancora il loro sangue ed il loro dolore ai figli per morti e nuovamente preparata la morte, nelle officine ove si temprano le armi e gli acciai e rimangono gli ossidi mortiferi.

I cantieri fremeranno ancora di lavoro, risuoneranno della feconda musica del maglio e manderanno nei mari i prosciocchi mirabili colmi di uomini e di merci, ma nell'ombra tenderà loro l'agguato la mina e lancerà la dinamite ai loro fianchi l'arma insidiosa di sotto la nave.

La sorte dell'umanità è stata decisa a Washington ed il radiotelegrafo ne ha diffusa la notizia a tutte le genti. L'equilibrio delle potenze non consente di rinunciare a nessuna delle nuovissime armi, ed all'equilibrio delle potenze, cioè all'accordo delle plutocrazie che hanno bisogno di speculare e di dominare, devono piegarsi gli eserciti pacifici dei lavoratori, e la moltitudine delle madri, e la schiera dolente dei mutilati superstiti, ed i fanciulli e i non nati e i nascituri devono prepararsi al più tremendo macello dell'avvenire.

A meno che — e si farà strada un giorno non lontano — l'esercito vilipeso dei lavoratori sofferenti non fac-

cia sentire il tremendo grido della sua riscossa.

Si vedrà allora il popolo unificato su tutta la terra stritolare inesorabilmente nel suo pugno formidabile l'arma simbolica del capitalismo bellico, il sommergibile che insidia la vita degli uomini nelle arterie dei loro commerci, come il veleno che cova la morte nelle vene sottili del corpo sano. Si vedranno gli uomini finalmente tornare fidenti al lavoro ed alla fatica senza domandarsi perchè mai esistano ai tempi nostri medici e rimedi al male, quando la dinamite ed il gas mortifero fanno libera strage.

Il lavoro sarà, per l'umanità rinnovata, una gioia mai conosciuta, ed il progresso un cammino verso la giustizia, e la civiltà una fratellanza di uguali; ma le armi fratricide si saranno distrutte per sempre ed i violenti disarmati dalla rivoluzione dei lavoratori.

La «Conferenza del disarmo» continua intanto senza scomporsi...

Piero Della Giusta

CONTORSIONI «POPOLARI»

In testa alla cronaca di Legnano si vede ogni tanto, nel giornale popolare, la nota politica.

È una ragione. A Legnano fra socialisti e popolari v'è lotta aperta, quindi la nota d'attacco, che in altra parte del giornale converrebbe forse meno.

I popolari in Italia sentono ormai mancare molto terreno alla loro ulteriore azione. Tutto quello che potevano sfruttare han sfruttato, tutto quello che potevano raccattare han raccattato. La borghesia ed i vari partiti marginali sono stanchi di questo *alleanza* presuntuoso e pretenzioso. E lo lasciano capire molto apertamente.

Nella lotta fra borghesia e proletariato, i popolari hanno dato un relativo appoggio alla borghesia — relativo alla scarsità del loro numero e della loro influenza sulla massa operaia — ma il guiderdone sa un po' troppo di ricatto e di esagerato.

Appena, infatti, la stessa Direzione intransigente del Partito Socialista ha dato l'impressione di comprendere la necessità di far giocare, ai fini degli interessi della classe lavoratrice che rappresenta e della civiltà oggi offesa, la propria forza fra le forze avversarie, molti partiti hanno subito assunto altro atteggiamento, persuasi che la mossa socialista muterebbe tutta la situazione parlamentare e nazionale e sposterrebbe l'asse politico attuale dalle forze organizzate popolari a quelle più formidabili del Partito Socialista e della Confederazione del Lavoro. E, primi fra tutti, i popolari sentono che la loro posizione di arbitri nel Parlamento starebbe per cessare e con essa il bottino politico fatto sin qui a scapito del grande assente volontario.

In questo periodo di orientamento i popolari restano — più perplessi. Debbono porsi contro i socialisti o debbono cercare l'unione?

I due Partiti messi assieme rappresenterebbero, certamente, una forza invincibile. Ma dall'azione lottata e subordinata all'intesa parlamentare col Partito Socialista, quale vantaggio o quale disappunto ne deriverebbe ai popolari?

Frenata l'opera di opposizione e di concorrenza alle organizzazioni rosse, le organizzazioni bianche su quale altra base poggerrebbero la loro ragion d'essere?

D'altra parte, mettendosi contro i socialisti alla Camera per far numero coi distruttori, coi reazionari, cogli agrari (e restare lo stesso minoranza) quale impressione produrrebbero nella loro massa?

Donde la necessità, per il momento, d'indugiare nelle determinazioni e nei discorsi compromettenti.

Là dove è necessario, si invoca l'intesa coi socialisti; ove invece c'è già il contrasto, si cerca di dare ancora il calcio dell'asino; a Cremona si lotta contro gli agrari e in Romagna vi si va a braccetto; in Parlamento si grida contro il fascismo e al Ministero se ne sanziona le gesta... e, dove v'è un macaco qualunque che scrive e non sa che pesci pigliare, si sfoga l'astio locale nella cronaca, salvo lasciare nel testo del giornale altro spazio per altre idee. Ecco tutto.

Diffondete «IL LAVORO»

Il Congresso Prov. Socialista riafferma la tattica intransigente

Domenica a Milano, nell'Aula consiliare di Palazzo Marino ha avuto luogo l'annunciato Congresso della Federazione Provinciale Socialista.

Sulla relazione morale del giornale federale, il compagno Rugginenti ed altri, hanno proposto che non si approvasse l'operato del Comitato, il quale, alla vigilia del Congresso, provvedeva alla sostituzione del direttore della «Battaglia Socialista» compagno avv. Franco Clerici, nominato a tale ufficio dal Congresso dell'anno scorso. Il Rugginenti ha impugnato la costituzionalità del provvedimento stesso; ma la maggioranza dei delegati ha creduto di ratificare l'operato del Comitato pur plaudendo all'attività data al giornale dal compagno Clerici.

La relazione morale fatta dal segretario Silvestrini sull'attività svolta dalla Federazione Provinciale ha raccolto l'approvazione unanime del Congresso.

Mancava all'ordine del giorno un accapo che riguardasse il C. N. del Partito e su questo punto si fece, all'ultimo momento, una discussione affrettata e disordinata, in sede di nomina del nuovo Comitato federale. La tesi confederale fu sostenuta validamente dal compagno Bensi della Camera del Lavoro di Milano; quella intransigente da Riboldi e Buffoni. Il Congresso ha approvato a maggioranza il seguente ordine del giorno:

«...constatando come da varie parti si chiedano soluzioni dell'attuale situazione dell'attività politica e sindacale del proletariato, le quali, oltre a non poter dare nessun serio risultato pratico, muterebbero il carattere classico del nostro Partito, con esso nei desideri e nel programma della borghesia, riafferma puramente e semplicemente la propria disciplina ai deliberati del Congresso di Milano, e propone di passare senz'altro alla nomina del Comitato».

UN ANGOLO ANCHE PER ME

Demagogismo e infantillismo?

Dunque anche la maggioranza dei soci della Sezione Socialista milanese è per il fronte unico e lo sciopero generale. Anzi, l'amico e compagno Florio — che deve essere l'ispiratore della deliberazione catalitica del socialista meneghini — nell'ultimo numero di Battaglia Socialista precisa:

«Sciopero generale od otherwise, come è composto e con riserva di viveri».

Ve lo immaginate uno sciopero generale senza scadenza fissa — vale a dire la fase iniziale della insurrezione se non della rivoluzione — mantenuto nei limiti della più stretta legalità, senza nemmeno il voto di quei comizi, che pure erano abituali nei plebisciti comizi dell'anteguerra? Ancora più grossolano è l'idea della riserva di viveri. Credo che l'amico Florio non abbia voluto pensare ad una riserva individuale, ma abbia inteso, invece, riferirsi alle riserve collettive che si trovano nei magazzini dei grossisti e nelle botteghe degli esercenti. Tali riserve dovrebbero essere servite all'alimentazione della popolazione durante il periodo della paralisi generale. Ma poiché non è a credersi che i proprietari di quelle riserve aprirebbero spontaneamente le porte dei loro depositi ai mendicanti agli scioperanti, questi dovrebbero senz'altro violentemente impossessarsene. E come concilia allora il Florio il concetto di uno sciopero generale in pantofole colla necessità di questa azione extralegale?

Forse il Florio non ha pensato alla manifesta contraddizione. Ma il torto di molti miei compagni è precisamente questo: di dire e scrivere troppe cose, che investono seri e gravi problemi, senza vagliarle, senza meditarle. E se il Florio e suoi amici questo esame avessero fatto, quella proposta non la avrebbero formulata, e avrebbero così evitato di apparire — senza esserlo forse — del demagoghi o degli infantili.

Paratico

Ideologie e realtà

Una delle più comuni ed accreditate obiezioni che gli esponenti dell'indirizzo intransigente nel seno del nostro Partito muovono a coloro che si dimostrano fautori di una più viva e più attiva partecipazione del Partito stesso, per mezzo di suoi uomini a più delegati, alla vita politica del paese, è quella che muove dalla considerazione del carattere classista e rivoluzionario del nostro movimento. Dicono: le fedeltà vestali dell'intransigenza ad ottona: «Coloro che parlano di colla-borazionismo sono totalmente estranei ad una sana ed integra concezione del socialismo. Sono dei piccoli borghesi truccati da socialisti; sono degli antimarxisti. E' curioso l'uso e l'abuso che si fa comunemente del pensiero di Marx, autore difficilissimo a comprendersi nel suo vero significato, e al quale, poiché almeno il novanta per cento di coloro che lo citano non lo hanno mai letto, si fanno dire le più assurde sciocchezze». Il socialismo che sorge come antitesi e come negazione della borghesia non può, senza perdere la sua ragione di vivere, adattarsi ad impuri contatti con i partiti che sono espressione di quella classe sulla rovina della quale solamente il socialismo potrà effettuarsi. I socialisti, finché non giunga il momento in cui sia loro consentito d'impossessarsi del potere per attuare il nuovo ordinamento economico e politico che essi propugnano, devono astenersi da qualsiasi attività politica positiva, e devono limitare la loro opera ad una critica analitica, instancabile degli ordinamenti e dell'attività politico-economica borghese, preparando le masse spiritualmente e materialmente all'azione rivoluzionaria di domani.

Una concezione siffatta non sappiamo quanto possa essere ortodossa marxisticamente. Certo, politicamente è di un semplicismo ingenuo e, soprattutto, è tale che per salvare la lettera farebbe a morte lo spirito del socialismo e ridurrebbe al nulla, praticamente, l'azione positiva per l'elevazione delle classi lavoratrici che sono l'anima del movimento socialista internazionale.

Staccato da quella forza poderosa che sono i sindacati operai, privo dell'entusiasmo vivificante che viene dai bisogni sempre crescenti di queste masse che si sono elevate alla coscienza di classe e alla dignità di uomini, e al cui bisogno la dottrina socialista è continuamente obbligata a provvedere con adattamenti e transizioni quotidiane, il socialismo si ridurrebbe a un povero movimento di pensiero senza nessuna seria influenza nell'ordinamento della politica dello Stato, come oggi accade al Partito di sinistra ridotto a un'accademia di intellettuali senza forza e senza seguaci.

Se dunque la forza nostra deriva per la massima parte dalla falange compatta di lavoratori che ci seguono, le nostre stesse teorie hanno il loro maggiore e miglior propagandista nel movimento sindacale, è naturale e doveroso che la voce di questa falange non sia e non debba essere la determinazione dell'attività pratica del Partito valere per qualche cosa di più di quel che possa valere la voce dei dottrinari e dei puri teorici talora desti tutti di senso pratico e schiavi dei loro libri e delle loro formule.

Una più equa considerazione dei bisogni e delle esigenze del movimento operaio si impone quindi come una necessità irrinunciabile; bisogna dare un peso maggiore di quel che non si sia dato finora al pensiero degli esponenti delle organizzazioni sindacali nella determinazione degli indirizzi politici e delle azioni tattiche del Partito; bisogna che le masse lavoratrici abbiano maggiormente la sensazione che il Partito Socialista è il loro Partito.

Quale sia poi il bisogno più urgente per la classe lavoratrice e quello che convenga soddisfare anzitutto per mettere la classe stessa nella condizione di poter lottare anche sul terreno politico non può essere dubbio per chi consideri le cose nella loro realtà effettiva e abbia qualche conoscenza dell'anima primitiva delle masse: è il bisogno economico. La ricerca di un maggior benessere è quella che guida istintivamente a noi le numerose falangi di lavoratori, è lo stimolo più potente alla loro azione, è ciò che anima per la maggior parte il loro movimento sindacale. Ne consegue che il raggiungimento di un certo grado di benessere economico è la premessa iniziale di ogni impegno, nel senso politico delle forze operaie che stanno sulle nostre direttive; e che, allorché anche le condizioni siano sfavorevoli ad una lotta sul terreno economico la forza politica delle masse, o meglio, la coscienza di questa forza sembra degradarsi e quasi svanire.

L'assidua, costante, amorosa assistenza sul terreno economico alle masse è quindi un'esigenza imprescindibile di vita e di prosperità per il nostro Partito. Tale opera nei momenti normali della vita economica, quando sul mercato del lavoro l'offerta pareggia oppure è inferiore alla domanda, è compito delle organizzazioni sindacali di resistenza; ma al lottando la "condizione del mercato del lavoro peggiore e scarseggi la richiesta o, peggio, il nero spettro della

disoccupazione batte alle porte, quella possente arma di offesa che è il sindacato si spunta e si spezza. E' ciò che sta accadendo oggi: le masse dei sindacati si diradano e l'ardore combattivo dei rimasti si paralizza e svanisce. Impossibilità ad un'azione diretta di offesa e talora di difesa, i sindacati debbono allora appoggiarsi ad altre forme di attività. L'azione economica cede così il passo all'azione politica. Il sindacato tace, ma agisce, in Parlamento, il Gruppo socialista, il quale nonostante le cattive condizioni economiche ne scemino in parte la forza e il valore può, nel gioco delle forze parlamentari, svolgere pur sempre un'azione possente di difesa e di soccorso.

Se il Consiglio Nazionale del Partito Socialista, che mentre scriviamo queste osservazioni tiene in Roma la sua assise, si mostrerà conscio di questo nuovo orientamento che il momento politico esige nella nostra politica e autorizzerà il Gruppo parlamentare a entrare nel gioco con la forza poderosa del suo numero e del suo ascendente morale, esso si mostrerà veramente degno di essere preposto alla direzione del più possente aggruppamento delle forze politiche italiane, e soprattutto, provvederà ottimamente alle ulteriori fortune del Partito Socialista e dell'organizzazione sindacale italiana.

Colline

In tema di legislazione sociale INFORTUNATI, MEDICI E SPECULATORI

Esse luogo recentemente in Torino un primo Congresso dei medici infornuti e di studiosi di organizzazioni sociali. L'invito assai generico rivolto ad una infinità di associazioni ha permesso la raccolta di una massa d'intervenuti ragguardevole, espressione dei più disparati interessi. Il Congresso ha reso possibile ai più genuini rappresentanti dei sindacati di speculazione sugli infornuti di insegnare una dimostrazione contro le assicurazioni sociali, così come sono desiderate e saranno imposte dalla classe lavoratrice, la quale vuole che siano tolte dal gioco di fochi interessi capitalistici e le siano consegnate per la gestione diretta ad ottenere una maggior economia, unita ad una assistenza sociale che accompagni il lavoratore in ogni fase della sua vita. Le assicurazioni sociali devono rappresentare per gli operai l'organismo più completo e perfetto per la salvaguardia della propria salute fisica e dignità morale. Al Congresso di cui ci occupiamo abbiamo potuto vedere la calata di un folto stormo di corvi che tentò di abbattersi sull'ancor smilzo corpo delle esistenti assicurazioni in favore degli operai, cercando di scarnificare le membra, insana e ributtante fatica. I rappresentanti della classe operaia, con copiosa documentazione, hanno posto nella loro vera luce i problemi in discorso difendendo valorosamente le conquiste e la dignità della classe lavoratrice. I logorri rappresentanti dei sindacati di speculazione infornutistica hanno cercato di impedire che l'esperienza della verità, che la difesa proletaria, così audacemente esposta dai nostri oratori, avesse luogo; ma la insurrezione di altri compagni presenti e la stessa difesa dei pochi veri rappresentanti degli studiosi di assicurazioni sociali, le figure più chiare ed eteree del raduno, hanno impedito che ciò avvenisse. Gli studiosi in verità rappresentavano la parte migliore, gli altri, non tutti è vero, accompagnati da simoniaci cori di approvazioni, erano l'espressione degli interessi di determinati gruppi capitalistici. E si battevano contro la simulazione operaia ai danni delle società, facendo, si capisce, le losche speculazioni dei sindacati; le angustie che piccole e grandi ditte compiono verso coloro che non si prestano alle violazioni della legge ai propri danni. Ma i nostri compagni ebbero agio di controbattere senza essere smentiti nelle loro affermazioni. L'asserito avversario assunse qualche volta fisionomia scientifica, obiettiva. Le leggi degli infornuti industriali ed agricoli, dicevano, hanno attualmente figura diversa, sono condotte con criteri opposti, conviene unificarle, è necessario obbligare gli operai, nel loro interesse fisico e morale, alle cure mediche per il maggior ricupero della loro capacità funzionale: è pure necessario, insistevano, eliminare le piccole indennità permanenti per aumentare gli indennizzi dei maggiori e più gravi infornuti. Ancora: data la caratteristica speciale dell'infornuto conviene costituire una magistratura specializzata che con rapidità e competenza risolva le vertenze fra infornuti ed istituti. Ottime intenzioni che i rappresentanti operai sottoscriveranno a due mani se le assicurazioni infornuti saranno tolte alla speculazione privata e consegnate alla amministrazione degli operai e dei datori di lavoro i quali ultimi dovranno essere in minoranza nei confronti dei primi nel Consiglio Nazionale dei due giorni di discussione non

La Sezione Socialista Business per la tesi Confederale

Venerdì della scorsa settimana si è riunita l'Assemblea della locale Sezione Socialista per discutere, tra l'altro, della convocazione del Consiglio Nazionale del Partito. Presiedeva il compagno Missiroli.

Dopo che Rugginenti ebbe riferito sugli istintivi Comitati Sindacali Socialisti, si aprì la discussione sull'indirizzo del Partito. La tesi della Confederazione Generale del Lavoro fu sostenuta dai compagni Rugginenti, Prof. Frassi, Carlo Comerio e Marino Missiroli; quella intransigente da Giuseppe Crespi, Giuseppe Pozzi, Attilio Azimonti e Giovanni Mara. Il compagno Ambrogio Maechi, consigliere provinciale, ha esposto una tesi intermedia.

A lieve maggioranza venne votato un ordine del giorno proposto da Rugginenti per la valorizzazione delle nostre forze parlamentari fino all'appoggio di un Ministero che garantisca il ripristino delle libertà costituzionali. Un ordine del giorno Pozzi raccolse 2 voti; gli altri si astennero.

L'assemblea si è poi occupata di alcune questioni di ordine interno.

"CUORE"

in sedici pagine con tre pagine a colori. Un numero centesimi 20. Abbonamento annuo L. 12 con diritto ai numeri pubblicati nel 1921.

si affrontarono in pieno i problemi che si dovevano trattare. Furono sfilati, dimostrando solamente che la nostra borghesia non conosce affatto i problemi che interessano la società. Quale povertà intellettuale, quale miserabile difida egoistica di interessi di categoria! Alla sfacciatata difesa di interessi di macabri speculatori è successa poi una pavida difesa di interessi di gruppi parassitari di profissionisti, che si nascondeva dietro il comodo paravento dell'obiettività, della necessità di maggiori e migliori studi, di gradualismo, ecc. ecc.

All'arguta e bella relazione del prof. P. Senti, che in unione al prof. Borri, al prof. Sivagni aveva tentato di mantenere la discussione in un'atmosfera superiore; alla precisa e bella esposizione del compagno Pucher ed alla robusta difesa di Buozzi delle assicurazioni obbligatorie per malattie allargate a tutte le classi economicamente deboli e coordinatrici e integratrici delle vigenti assicurazioni, successe una baracorda oratoria che ha dimostrato ad usura la verità del nostro asserito.

Ricordiamo in confronto il Convegno di Trieste del novembre scorso, ove la serenità, la disciplina, la preparazione dei rappresentanti dei lavoratori hanno magnificamente dimostrata la capacità della classe lavoratrice ad ottenere ed amministrare le assicurazioni sociali. Esse rappresentano la più grande conquista del proletariato e per nessuna ragione potrà ulteriormente essere negata la loro situazione. Sui meschini interessi di parte dovrà trionfare l'interesse della collettività. Alla classe lavoratrice devono essere prestati tutti i mezzi di difesa fisica e morale. Le piccole preoccupazioni di determinati gruppi a cui non è concesso di vedere più in là del proprio particolare tornaconto, noi opponiamo vittoriosamente le ragioni indistruttibili della difesa collettiva. Noi sapremo superare certi ostacoli a tutti i costi. La piccola mentalità borghese sarà sopraffatta dagli eventi. Il documento insuperabile vittorioso sopra tutte le baracorde dei seguaci d'Esculapio e di quegli altri jettatori rappresentanti le società di speculazione, sono per noi le Casse Distrettuali ammalate della Vezesia Giulia. A questa vivida luce i neri corvi fuggono in disordine lasciando cadere le loro penne.

Oreste Bertero

Contraddizioni

A Milano ha avuto luogo il Convegno Nazionale per l'exportazione con la partecipazione di eminenti personalità del mondo industriale, commerciale e finanziario.

Il ministro Bellotti ha fatto un quadro tutt'altro che allegro della nostra situazione economica in relazione ai traffici internazionali, ed ha ammesso, che la colpa di questa situazione va attribuita anche alla politica del Governo. Ma l'on. Bellotti è ministro di quel Governo che recentemente faceva larghi regali ai protezionisti istituendo tariffe doganali, che impedendo l'entrata in casa nostra dei prodotti esteri, ci metteva nella impossibilità di mandare all'estero i prodotti nazionali.

E di queste contraddizioni è fatta tutta la politica delle nostre classi dirigenti.

Leggete
P "AVANTI!"

VITA CITTADINA

L'insegnamento professionale La Scuola Comunale di Tessitura Meccanica

L'operaio italiano ha qualità ottime: buona volontà, facilità d'imparare, e qualche difetto fra i quali non ultimo l'incostanza.

Esso s'ienta a trovare la sua via e cambia di mestiere colla stessa facilità e noncuranza colla quale muta d'abito. Tessitore ieri, calzolaio oggi, meccanico domani, se i giorni ed i salari volgono favorevoli all'industria meccanica.

Da ciò una notevole inferiorità dell'industria italiana dinanzi a quella estera, specialmente negli articoli fini, dove appunto si richiedono esattezza e capacità tecnica, non solo nei dirigenti, ma anche nei più umili esecutori. Lavorar bene significa anche economizzare, poiché diminuisce la percentuale di merce difettosa, lo spreco di materie prime, di tempo e si rendono assai rari i noiosi e costosi reclami della clientela.

Questo non anno certo capito molti industriali nostrani, i quali invece ritengono di loro convenienza assumere personale raccoglietico che si rinnova continuamente, pagandolo, naturalmente, col minimo stabilito dai concordati.

Essi ritengono così di realizzare un notevole risparmio nella spesa per la mano d'opera, senza accorgersi, invece, delle perdite assai superiori che loro derivano dalla imperizia delle proprie maestranze.

Ed è tale la miopia di certa gente che essa vede con diffidenza anche le iniziative che tendono ad elevare il grado di capacità e di cultura delle masse lavoratrici.

Intendo alludere alle Scuole Professionali. Esse ebbero recentemente, è vero, un momento di favore: Associazioni, Camere di Commercio, e perfino ministri parve se ne occupassero, poi, come sempre accade in Italia, altri avvenimenti attirano l'attenzione della opinione pubblica, e le Scuole Professionali vennero di nuovo messe in disparte.

Rimangono così sulla breccia i pochi convinti, i soliti idealisti guardati con una certa commiserazione dalla gente arrivata e da questa tenuti lontani il più possibile... nella tema di possibili attentati al portafoglio.

Ma nonostante la diffidenza, l'incomprensione dei più, qualcosa si è fatto e si fa.

A Legnano la Scuola Bernocchi si è affermata in modo brillantissimo, ed i risultati ottenuti nei primissimi anni del suo funzionamento dimostrano di quale utilità essa riesce e alla classe industriale e a quella operaia.

Il giovane non comincia più il suo tirocinio professionale digiuno completamente di tutto quanto riguarda il mestiere che gli hanno fatto scegliere.

Egli, nella scuola, si è già familiarizzato cogli arnesi che dovrà adoperare, colla macchina a cui dovrà accudire. Ne conosce il funzionamento, la ragione di ogni suo ingranaggio, i pregi, i difetti ed il lavoro che essa deve fornire. Oltre la forza bruta delle braccia egli incomincia ad adoperare anche la sua intelligenza ed in breve tempo potrà così diventare un operaio pro- vetto il cui rendimento sarà ottimo come qualità e come quantità di lavoro. Quest'operaio, almeno per quanto sta in lui, non cercherà più di cambiare mestiere.

Non si abbandona leggermente una occupazione nella quale si è specializzati per cominciare un nuovo apprendistaggio. Da ciò la formazione di maestranze abili e stabili con un vantaggio che i competenti possono facilmente apprezzare. Ed è dovere, perciò, da parte degli enti pubblici e privati e di chi ha a cuore lo sviluppo delle nostre industrie, di incoraggiare il sorgere di Scuole Professionali e di migliorare quelle esistenti.

E' sentito a Busto questo dovere? O forse la passione politica acceca talmente da far intravedere avversari dappertutto e supporre chissà quali propositi e quali fini anche in quelle istituzioni dove la politica non entra e non può entrare affatto? Si parla spesso, ad onta della intransigenza decretata dai congressi, di collaborazione.

Quale, dunque, migliore collaborazione di quella che, nell'interesse generale, ha per unico scopo, la formazione di maestranze più colte e più capaci?

Qui a Busto prospera, nonostante l'indifferenza dei ceti ai quali maggiormente dovrebbe interessare, una Scuola Professionale di Tessitura primo tronco già robusto sul quale dovranno innestarsi prossimamente nuovi e rigogliosi arbusti.

e delle sue industrie richiedono. L'appello è sempre caduto nel vuoto, ma noi, convinti che le buone iniziative finiscono sempre per imporsi, non perdiamo la nostra fiducia in un migliore domani.

Attendiamo, ed intanto siamo lieti di portare a conoscenza del pubblico, i risultati del primo anno di funzionamento della Scuola Comunale di Tessitura.

Dario

Un anno di vita

E' opportuno anzitutto mettere in rilievo che la Scuola di tessitura meccanica è sorta come continuazione della lodevole iniziativa della locale Lega Impiegati, la quale nell'anno 1918 aveva istituito un corso preparatorio di tessitura con esito lusinghiero. L'autorità comunale, prendendo l'istituzione sotto il suo patronato, poté darle uno sviluppo più ampio e più vigoroso. Venne così deciso che il corso avesse carattere interdiurno e fosse triennale.

Le iscrizioni furono oltremodo numerose, raggiungendo la cospicua cifra di 74, per cui si dovettero distribuire gli alunni in due classi, adottando come criterio di suddivisione quello della maggiore o minore preparazione di cultura.

La frequenza alle lezioni fu nel complesso lodevole; verso l'ultimo trimestre si notarono alcune defezioni. Queste sono inevitabili nelle scuole serali o similari; però esse si notarono specialmente fra gli alunni meno preparati di cultura, che si erano accettati per il desiderio di estendere i benefici dell'insegnamento nella maggior misura possibile. Ma l'esperienza insegna che per quanto si cerchi nell'impartire le lezioni di materie tecniche, di scendere fin dove è possibile, pure è indispensabile, per la loro comprensione, un minimo di cultura negli allievi, e di ciò sarà bene tener conto per l'avvenire.

Benché la Scuola fosse riservata ai soli garzoni assistenti, pure, per il criterio di estensione dei benefici dell'istruzione sovraccennata, furono ancora accettati alunni impiegati di magazzino o di studio, desiderosi di entrare in possesso di alcune nozioni tecniche per essi utilissime. Sarebbe a questo proposito desiderabile, ove il numero degli iscrivendi non assistenti lo permettesse, di esonerare — quando la Scuola potrà disporre di mezzi adeguati — tali alunni delle materie tecniche specifiche, sostituendole con altre più adatte, come ad esempio la mercologia, geografia commerciale, ecc.

Si tennero regolarmente gli esami trimestrali; a quelli finali si presentarono 54 allievi. I risultati furono confortanti e dimostrarono che gli allievi avevano tratto buon profitto dalle lezioni loro impartite.

Il 21 ottobre si tenne nell'Aula Magna delle Scuole Tecniche l'esposizione dei lavori eseguiti durante l'anno scolastico, e contemporaneamente, sotto la presidenza dell'ill. sig. Sindaco, la distribuzione delle medaglie ai premiati.

Quando la Scuola, nel novembre 1920, iniziò i suoi corsi nulla essa possedeva come impianti di laboratorio. Durante l'anno furono installati due telai a mano, uno per tela e l'altro a calce, un'incannatrice Nussbaumer a tre teste, fatta appositamente per la Scuola, un banco d'officina con 24 morse ed una forgia. Tutto questo materiale venne allogato nella sala consiliare dello antico palazzo municipale, sala che si presta benissimo per ampiezza e comodità di locale. Naturalmente per l'anno in corso l'impianto dovrà essere integrato ed a tal uopo si stanno già prendendo opportuni provvedimenti, in modo da poter svolgere convenientemente il programma pratico del secondo anno.

Incidentalmente lo scrivente osserva che siccome l'impianto dell'officina meccanica non sarà utilizzato, al massimo, che per due sedute alla settimana, così potrebbe servire anche per altre scuole (ad esempio ad uso degli operai meccanici) che eventualmente venissero istituite; di giorno poi potrebbe ancora servire per eventuali lezioni pratiche agli alunni del corso popolare.

Malgrado tutte le premure appostate, l'impianto della officina non poté essere pronto che poco prima dell'ultimo trimestre; è certo che nel presente anno scolastico l'insegnamento pratico potrà essere più efficace, tuttavia anche quel poco che si poté fare fu convenientemente apprezzato, dagli alunni, i quali hanno capito tutta l'importanza di questo lato della cultura pratica in attinenza al loro mestiere.

Le lezioni furono tenute in aula delle Scuole Tecniche. Il tenere le lezioni teoriche in un locale operai quale l'importanza della città

tuisce certo un grave inconveniente sia in modo diretto per alcune materie (ad esempio la scampionatura) va fatta parallelamente alle esercitazioni pratiche sui telai a mano e meccanici, quindi i locali separati sono fonte di danno) sia indirettamente per la difficoltà di coordinare i vari insegnamenti; tale coordinazione è senza dubbio favorita da un locale unico. Un miglioramento si potrà ottenere preparando, come è risultato possibile, un'aula accanto alla sala di laboratorio; ma l'importante problema non potrà essere integralmente risolto se non quando verrà attuata la proposta del Comune di costruire un nuovo palazzo per il Ginnasio e le Scuole professionali.

La Scuola di tessitura meccanica, benché sorta da poco, ha dato prova di essere efficace e di corrispondere ad una vera necessità per questa plaga dove l'industria della tessitura ha un così grande sviluppo. Niun dubbio che a poco a poco essa attrarrà su di sé l'attenzione di tutti gli interessati al suo funzionamento, e che perciò non le mancheranno gli aiuti indispensabili al suo sviluppo, il quale non potrà che influire beneficamente sul progresso dell'industria tessile locale, precipua gloria e ricchezza di questa città.

prof. Giovanni Strobino

I risultati del censimento

Il censimento ha dato i seguenti risultati definitivi:

Famiglie dimor. in centri abitati	3049
" " in aperta campagna	3505
Presenti con dimora abituale	27249
" " temporanea	323
Assenti temporaneamente:	
presenti nel regno	553
all'estero	177
Totale popolazione residente	28.166.

Università Proletaria

Conferenza Marangoni
Giovedì 26 corrente, alle ore 20.30, all'Aula Magna delle Scuole Tecniche l'on. Guido Marangoni terrà una conferenza sul tema: *L'Arte per tutti.*

Università Popolare

Venerdì 20 corr., alle ore 20.30, nell'Aula Magna delle Scuole Tecniche il Prof. Giovanni Marchesini dell'Università di Padova parlerà sui *Pregiudizi e falsità nell'educazione.*

Fra gli sports

Coll'apertura della nuova palestra ginnastica della società «Pro Patria et Libertate» si riattiva ancora la sezione schermistica.

Istituitasi presso la società stessa circa un anno fa, la sezione conta già un discreto numero di allievi schermitori che cercano e trovano in questo genere di sport forza, agilità e diletto.

La direzione tecnica e l'insegnamento sono affidate al maestro Enrico Trenta.

Le lezioni vengono impartite nei giorni di Martedì dalle ore 20 alle 23 e di domenica dalle 9 alle 12. Le iscrizioni e le quote si ricevono presso la sede sociale dal sig. Farioli Renato, il quale è pure a disposizione di coloro che desiderassero deducizioni in merito.

IN MARGINE ALLA CRONACA

Brontoloni

L'uomo è davvero un animale incontentabile. Si dice che la insoddisfazione dell'uomo è la molla del progresso; non lo metto in dubbio, ma rievoco che è anche una bella sciocchezza.

Quanti accidenti furono mandati al Padre Eterno in queste ultime settimane, perché non faceva piovere? Io non li ho contati, ma devono essere stati molti, moltissimi, se financo il campanaro di S. Michele fu sorpreso a bestemmiare il suo Dio che faceva essiccare, oltre ai fiumi, anche le tasche degli operai costretti alla inoperosità per due e più giorni alla settimana.

Ebbene, il Padre Eterno s'è finalmente deciso a mandar giù un po' di acqua e un po' di neve, ed ecco l'incontentabilità umana dirigere i suoi moccioni contro... il Governo ladro che fa piovere ed il Comune che non fa subito pulire le strade.

Ancora.
Ricordate le proteste del pubblico per la deficienza del servizio di P. S. che permetteva ai cavalieri della luna di compiere indisturbati le loro imprese? Ebbene, dove non ha potuto arrivare la P. S. è arrivato un istituto privato di vigilanza di Varese, il quale ha mandato sul posto alcune guardie notturne, che, a quanto pare, svolgono un lodevole servizio. Ma i soliti incontentabili hanno trovato che il fischietto che adoperano le guardie per le loro organizzazioni rompe i timpani, e per non farsi rompere i timpani rompono le scatole al prossimo protestante. Alla malora, o brontoloni.

Camera del Lavoro

Attenti ai trucchi!

Ci informano che girano nei nostri paraggi alcuni agenti provocatori simili a quelli che hanno inventato il complotto terrorista di Gallarate. Mettiamo in guardia i nostri compagni, i sovversivi in genere, perché non abbiano a cascare nella rete degli ormai famosi complottatori.

La nuova sistemazione dell'organizzazione impiegatistica

Non tutti gli impiegati sono al corrente delle recenti modificazioni apportate alla organizzazione della nostra categoria, epperò riteniamo utile farne cenno su queste colonne.

In applicazione ai deliberati del Congresso Confederale di Livorno, che stabiliva di seguire nell'inquadramento sindacale il criterio dell'organizzazione per industria, gli impiegati delle Aziende Private, nel loro Consiglio generale di Verona dell'Agosto u.s., hanno deciso di far parte integrante delle singole Federazioni d'industria in unione agli operai.

Questa decisione ha dato lo spunto alle organizzazioni crumire di stambrare ai quattro venti, mercé l'aiuto della compiacente stampa borghese, che la soppressione della Confederazione Generale dell'Impiego Privato equivale alla distruzione della organizzazione impiegatistica e che per conseguenza tutti gli impiegati avrebbero dovuto raccogliersi nelle file delle organizzazioni apolitiche per vedere sostenuti e difesi gli interessi della classe.

Ma l'invito e la menzogna non hanno trovato all'occhi da acciappare e la nostra massa è rimasta compatissima nei nostri quadri. Anzi, si è verificato che in diversi grossi centri non pochi impiegati delle organizzazioni apolitiche sono ritornati a noi dopo essersi convinti che i padroni non possono fare, col proprio interesse, anche quello dei loro dipendenti. E altri ne verranno, perché certi conculchi non possono durare a lungo.

L'inquadramento degli impiegati nelle Federazioni d'Industria apporta alla nostra categoria dei vantaggi notevolissimi, facilmente rilevabili da chiunque. Primo fra tutti un maggior contatto e un maggior affiatamento con la gran massa dei lavoratori del braccio che sino ad oggi, e forse non a torto, ci ha guardati con qualche diffidenza.

In passato non era raro il caso che agitazioni di impiegati arrecassero danni agli operai e viceversa; questo inconveniente non si ripeterà, perché ogni movimento sarà fatto con criteri generali e non si creeranno quindi certe situazioni tanto abilmente sfruttate dai padroni per creare divisioni tra i lavoratori del braccio e quelli del cervello.

La grande famiglia degli sfruttati va maturando la propria coscienza e ognuno va spogliandosi di certi pregiudizi che tanto nuocevano alla causa della classe lavoratrice.

Il passaggio degli impiegati alle Federazioni d'Industria, non significa che l'organizzazione impiegatistica abbia ad essere soppiantata da quella operaia, come tanto si compievano di vocare i nostri avversari; niente di tutto ciò: gli impiegati, pur essendo parte integrante delle Federazioni, costituiranno un gruppo a se stante per lo studio delle proprie questioni tecniche, avranno i propri rappresentanti nel Consiglio Federale e potranno avere anche un proprio segretario.

Dunque non indebolimento della nostra organizzazione, non tema di essere soppiantati dagli interessi di altre categorie più numerose; ma un saldo affratellamento di tutti gli appartenenti ad una determinata branca industriale, per meglio difendere i comuni interessi e meglio raggiungere le comuni finalità.

La nostra Lega ha già provveduto alla iscrizione dei propri soci nelle relative Federazioni, pagando nel contempo le quote federali.

Notiamo, però, che alcuni nostri associati non hanno ancora regolato il pagamento delle quote per il 1921, perciò facciamo viva preghiera ai tardatari di compiere subito il loro dovere.

Si deve tener presente che gran parte delle quote viene assorbita dai contributi che si debbono pagare alle Federazioni e alla Camera del Lavoro per il prelievo delle tessere, quindi è strettamente necessaria la massima puntualità di tutti nel pagamento delle quote bimensili, se si vuole che la Lega possa compiere interamente il proprio dovere verso tutti gli organizzati.

Abbiamo già avvertito che la nostra Sede trovasi ora nello stabile di Piazza S. Maria, e nuovamente invitiamo i soci a visitare il nuovo locale già completamente e decorosamente arredato.

La Lega Impiegati

Lega Assistenti Tessili

Si invitano tutti i soci a mettersi al corrente dei pagamenti delle quote, dovendo il Consiglio alla fine del mese corr. chiudere il bilancio 1921.

L'accordo dei panettieri sulla questione della disoccupazione

Abbiamo a suo tempo parlato della vertenza fra lavoratori panettieri e proprietari di forno circa la questione delle trattenute obbligatorie per il sussidio integrativo ai disoccupati e il finanziamento dell'ufficio di collocamento; la questione è stata ora risolta con la stipulazione del seguente compromesso, che interessa le zone di Busto, Legnano, Gallarate e Somma Lombardo.

1. Dal 1° agosto 1921 i proprietari di forno pagheranno al rappresentante della lega operaia cent. 10 per ogni quintale di farina lavorata trattenendo tale quota come segue: in luogo di compensare la mano d'opera in base a L. 30 per ogni quintale di farina lavorata come da concordato, si verserà all'operaio L. 29,90, i 10 cent. di differenza vengono destinati come sopra. L'accordo è esteso ai proprietari di forno che non hanno impiego di mano d'opera o che partecipano indirettamente alla lavorazione.

2. Tale intesa resta fissata per tutto il periodo da oggi fino all'epoca nella quale verrà discussa fra le due organizzazioni, operaia e industriale, la sistemazione per la disoccupazione nella provincia di Milano.

3. Resta pure convenuto che per sussidiare l'ufficio di collocamento i proprietari di forno verseranno per il 1922 L. 5. una volta tanto. Detto versamento verrà effettuato entro il primo bimestre 1922. Resta inteso però che l'ufficio di collocamento deve svolgere un'opera inerente agli scopi del collocamento della mano d'opera, deve funzionare sotto il controllo della commissione paritetica alla quale devono acconsentire ed agevolare tutte le operazioni di controllo.

Cassa disoccupazione metallurgici

Con recentissima disposizione (D. L. 5 gennaio 1922) è stato nuovamente ripristinato il sussidio straordinario in regime transitorio a partire dal 1° gennaio 1922 sino al 31 marzo 1922 per coloro che non hanno potuto versare il numero dei contributi richiesti dalla legge per aver diritto al sussidio in regime assicurativo.

Ferme restando le disposizioni già date relative alla cessazione al 31 dicembre 1921 dell'erogazione del sussidio transitorio concesso con D. L. 17 luglio 1921 n. 956 a cominciare dal 1° gennaio 1922, potranno quindi essere ammessi a percepire il nuovo sussidio della durata di 45 giorni tutti coloro che hanno percepito il sussidio in regime transitorio per il 1921 ed anche coloro che, avendone avuto il diritto, non ebbero a farne domanda.

N.B. Le iscrizioni si ricevono tutti i martedì dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Propaganda

Segretariato Tessile

Dopo l'ultima agitazione nazionale dei cotonieri sembrava che la massa lavoratrice della nostra zona si fosse assopita e volesse abbandonare le nostre organizzazioni.

Ora, invece, dopo un primo giro di propaganda compiuto dal compagno Missiroli nella Valle Olona, si incomincia a verificare un risveglio che non tarderà a ridare alla nostra organizzazione la sua normale efficienza.

Nei comizi tenuti dal nostro segretario a Cairate Olona, a Olgiate Olona, a Gorla Maggiore e Fagnano Olona, la massa lavoratrice intervenne numerosa e dimostrò ancora una volta il suo attaccamento alle nostre Leghe.

Comizi tessili

In settimana si terranno i seguenti comizi:

Giovedì, 18 a Turbigo alle ore 17,30 nel salone del Circolo Operaio.

Sabato, 20 a Solbiate Olona alle ore 17,30 nei locali delle scuole.

Oratore il comp. Marino Missiroli, segretario della Camera del Lavoro.

Riunione di calzalai

Il salone della Camera del Lavoro era giovedì 12 gennaio gremito di lavoratori in calzature a macchina. Presenziavano alla riunione i compagni Terenghi per la Federazione lavoratori in pelle e Missiroli per la Camera del Lavoro.

Il segretario della Lega comp. Noè Pellegatta diede lettura della relazione morale e finanziaria per l'anno 1921, la quale ultima dà i seguenti risultati: Totale Entrate L. 3280,80 - Totale Uscite L. 2697 - Avanzo L. 583,80. L'avanzo della gestione 1921, unito al fondo lega esistente in cassa, forma un totale attivo di L. 4880,70, che si trovano depositate presso alla Cassa Popolare Depositi e Prestiti.

Le due relazioni vennero approvate all'unanimità dei presenti.

Si passò alla nomina delle cariche sociali e vennero chiamati a comporre il nuovo Consiglio della Lega i seguenti compagni: Noè Pellegatta, Segretario Francesco Colombo Angelo, Pellegatta Carlo, Pizzanini Carlo, Pellegatta Giuseppe, Colombo Enrico. A revisori i compagni Taverna Giovanni, Bancone Alfredo e Galazzi Giuseppe.

A rappresentare la Lega nel Consiglio Generale delle Leghe vennero incaricati i compagni Pellegatta Noè e Colombo Angelo.

Il compagno Terenghi della Federazione Nazionale mise in evidenza la necessità di preparare le nostre armi per le future battaglie che la Federazione dei lavoratori in calzature dovrà inevitabilmente sostenere in un prossimo avvenire.

Chiusa l'importante riunione il compagno Missiroli, il quale, con un indovinato discorso, fece l'esame della situazione economica attuale.

Riunioni di metallurgici

La riunione generale dei metallurgici riuscì discretamente; ci auguriamo però che in una prossima riunione gli intervenuti siano, ancor più numerosi. Vengono discussi argomenti di carattere interno e si deliberò di convocare i comizi delle maestranze dei vari stabilimenti.

Tutti gli operai metallurgici dello stabilimento Macchi sono convocati per la sera di venerdì 19 corr. alle ore 17,30 nel salone della Casa del Popolo.

Martedì 24 corr. alle ore 14,30 nei locali del Circolo Felice Cavallotti avrà luogo la riunione degli operai metallurgici degli stabilimenti Ercole Comerio e Trafileria Marcora.

Mercoledì 25 corr. alle ore 17,30 nella Palestra delle Scuole Tecniche di Piazza Trento e Trieste avrà luogo la riunione degli operai metallurgici degli stabilimenti A. Pensotti, A. Comerio, R. Comerio.

Comizio generale

Giovedì 26 corr. alle ore 17,30 nella palestra delle scuole tecniche di piazza Trento Trieste avrà luogo il comizio generale degli operai di Busto Arsizio.

Parleranno i compagni P. Pampado per la F.I.O.M. e M. Missiroli per la Camera del Lavoro.

Il concordato dei metallurgici prorogato

Dopo parecchie riunioni alla sede del Consorzio industriale metallurgici di Milano si è firmato in questi giorni fra la rappresentanza industriale e quella operaia un verbale d'accordo che proroga il concordato in vigore al 28 febbraio 1922.

DAI PAESI

SACCONAGO

Sezione Socialista — Il Consiglio Direttivo richiama tutti gli iscritti al Partito ad una maggiore attività ed alla partecipazione alle adunanze che vengono di volta in volta convocate.

Si informi — La Voce si informi e vedrà che quanto not abbiamo pubblicato a proposito del processo Caccia-Lualdi risponde esattamente alla verità. Interroghi direttamente le sorelle Lualdi ed avrà da esse la conferma della somma pagata il giorno 22 dicembre 1921 alla Prefettura di Busto Arsizio.

Auguri — Al compagno Enrico Colombo e alla signorina Luigia Colombo, che si sono uniti in matrimonio, giungano i nostri sinceri auguri.

CAIRATE

Un versipelle — Lo abbiamo conosciuto 25 anni or sono. Tornava in quell'epoca dall'America e apriva un Bar in paese, che divenne subito il ritrovo dei socialisti e degli anticlericali.

Più vecchio di noi ci faceva da maestro: ci intronava ancora nelle orecchie le sue storielle contro la borghesia e contro i preti. In fatto di idee politiche era più vicino all'anarchismo che al socialismo.

Ma il versipelle non doveva tardare molto a cambiar bandiera, in ciò seguito dall'altro compare che lo imitava come una scimmia. Divenne il lacché di Don Adamoli, il quale lo compenso mandandolo al Comune e all'Asilo Crosta come consigliere. Lo aspettavano però al varco gli antichi compagni di fede, i quali nelle ultime elezioni amministrative, oltre a fargli perdere il caderghino comunale, lo licenziavano anche dal posto di segretario della Azienda Annonaria, ove il versipelle non stava maluccio. Da quel giorno ha dato la stura a tutta la sua bile di rinnegato. L'attuale Amministrazione Comunale è diventata il suo bersaglio preferito e dice contro di essa un cumulo di falsità e di cretinerie. Noi però ce ne freghiamo allissimamente e lasciamo il versipelle nel suo pantano politico e morale. E' l'unica cosa che si meriti.

E' uscito

2 pagine a colori di Rotalanga, disegni in nero di Scalarini, caricature dai giornali esteri.

Centesimi 30 per numero. Abbonamento annuo L. 1,50. Non si accettano ordini per corrispondenza.

buon motore per corde. R. Gergasi (via) Cabanico Vercelli.

Cronaca di Legnano

La questione dell'assistenza medica Le ingiustificate imposizioni dell'autorità prefettizia

In questi giorni la Prefettura ha comunicato al Comune che i medici condotti hanno reclamato presso di essa, perchè l'Amministrazione Comunale non ha ancora provveduto alla compilazione dell'elenco dei poveri agli effetti dell'Assistenza Sanitaria gratuita e l'elenco dei semiabbienti e ciò malgrado le ripetute ingiunzioni della Prefettura stessa, colle quali veniva imposto al Comune l'obbligo della trasformazione della condotta piena in residenziale.

Avendo inoltre i medici fatto presente nel loro reclamo che il Comune non ha tenuto in debito conto le sollecitazioni fatte da loro stessi per ottenere l'elenco dei poveri e dei semiabbienti, l'autorità prefettizia nel suo comunicato ha voluto richiamare il Comune alla stretta osservanza di quanto viene richiesto dai medici, diffidandolo a presentare entro quindici giorni una duplice copia della delibera della Giunta specificante i criteri adottati per la compilazione dell'elenco dei poveri, nonché di quello dei semiabbienti ed un certificato a firma del Sindaco, col quale si dichiara il numero esatto dei poveri rispetto alla popolazione. In caso di ritardo o di inadempienza il Prefetto ha voluto riservarsi di inviare un Commissario per la compilazione di tali documenti.

Naturalmente l'Amministrazione Comunale ha accolto il documento prefettizio con un senso di stupore prima e di rammarico in seguito e ciò per due evidenti ragioni. Innanzitutto perchè i medici non hanno mai avuto nessun motivo di lagnarsi e poi perchè l'autorità superiore ha la pretesa di intervenire, quando non dovrebbe farlo.

La Giunta Municipale ha consegnato sin dal mese di gennaio dello scorso anno un primo elenco dei poveri, formato e deliberato in conformità al Reg. Cen. dell'anno 1906. Certo è che tale elenco non ha potuto essere perfetto, sia per le difficoltà di ogni genere insorte nella compilazione, sia perchè una perentoria iscrizione di poveri poteva essere fonte inesauribile di ricorsi e di agitazione. Non si poteva pretendere che un paese come il nostro passasse immediatamente dalla condotta piena a quella residenziale senza prima aver vagliate tutte le ragioni che potevano urtare contro la compilazione dell'elenco dei poveri. Di conseguenza l'Amministrazione dovette provvedere nel corso dell'anno alla iscrizione di molte persone che erano state escluse dall'elenco degli ayppiti diritto all'assistenza medica gratuita. Pressa tra le continue, insistenti sollecitazioni dei medici, agitatisi per aver il minor numero possibile di iscritti fra i poveri e tra le richieste della popolazione che con la abolizione della condotta piena veniva a trovarsi nella dolorosa condizione di dover pagare a tariffa le prestazioni del medico, che fino allora non aveva mai pagate, la Giunta non poteva far conto dei miracoli e cercò di escogitare parecchi accorgimenti per scemparli. Infatti fu deliberato che questi avrebbero sorvolato sulle lacune eventuali degli elenchi ed il Comune avrebbe corrisposto transitoriamente ad essi l'impiego di L. 250 mensili già praticato dal Commissario Regio. Mentre però il Comune confidava nella solerzia dei signori medici, questi fecero di tutto per annullare gli accordi presi. Non solo, ma avendo in un primo tempo l'Amministrazione compilato un primo elenco di semiabbienti per la sola cura medica gratuita, come da tassative intese intercorse coi medici, si vide poi da loro stessi costretti a rinunciarvi.

Il Comune ha quindi tollerato fin troppo i comodi dei signori medici, che senza alcun rispetto verso l'Autorità Comunale hanno messo in non cale tutte le disposizioni da essa date, ricorrendo persino a degli sfregi ai cartellini portanti la sigla di riconoscimento per la sola cura medica gratuita, come ebbe a fare il dottor Giovannelli. Se mai essi avevano il dovere di ricorrere direttamente all'Autorità Comunale, senza pigliarsela cogli ammalati.

Ora dopo questi precedenti salta fuori l'autorità prefettizia con delle imposizioni di nuovo genere. A parte il fatto che il Comune ha già provveduto alla compilazione del nuovo elenco per il 1922 e che non doveva quindi essere il ritardo di pochi giorni esca per il ricorso dei signori medici, osserviamo che le pretese della Prefettura, sono in parte, fuori di posto. Passi l'imposizione per gli elenchi dei poveri stabiliti a termine di legge, ma che il Comune, adesso sia obbligato a formulare anche un elenco di semiabbienti per dare poi ai medici la possibilità di fare la speculazione anche su eventuali errori di compilazione, riferentisi a poveri erroneamente iscritti nell'elenco dei semiabbienti è un po' troppo. Del resto gli stessi medici non hanno mai esplicitamente dato il loro consenso alla proposta di compilazione

di un tale elenco, non consentito anche da disposizioni di legge che consentono soltanto la formazione di elenchi di poveri ammessi alla somministrazione gratuita dei medicinali, oltre che all'assistenza medica. Non una ragione quindi perchè l'Autorità Superiore si ostini a richiedere quello che i medici domandano oggi ad usum delphini.

Riassumendo ci pare che l'Autorità Prefettizia abbia fatto al riguardo delle arbitrarie ingiunzioni al Comune e che i signori medici abbiano perduto una magnifica occasione per tacere. L'Amministrazione Comunale se è costretta da tassative disposizioni di legge a procedere alla trasformazione della condotta piena in residenziale, non intende però di sacrificare gli interessi della popolazione. I signori medici chiedono all'Amministrazione Socialista quello che non hanno mai chiesto alle amministrazioni borghesi. Non da oggi esiste la legge sull'abolizione delle condotte piene ed è strano od è per lo meno poco chiaro il motivo che li spinge a fare ora quello che non hanno fatto ieri. Vedano dunque di essere un po' più ossequiosi ai voleri di una intera popolazione, se non vogliono correre il rischio di essere pbsi in quarantena.

Rimandiamo all'ufficio di corrispondenza di Legnano una lettera del dott. Bergolli perchè la veda e la commenti.

Le vicende del palazzo della Scuola Tecnica

Il solito Guidi, con una disinvoltura senza precedenti, pubblica nell'ultimo numero del suo degno giornale una nota che nel pensiero suo vorrebbe essere una documentata smentita alle affermazioni del Sindaco, circa la costruzione del palazzo delle Scuole Tecniche, ma che in realtà non è che l'espressione brutale del suo malumore e della sua cattiveria contro l'Amministrazione Comunale. Dopo aver letto una infinità di inesattezze e di essere ricorso alle più banali falsità, questo disgraziato, che è ormai tempo e ora di abbandonare ai propri metodi, per valorizzare maggiormente le sue astiosità, ha il coraggio di parlare anche di affermazioni fatte dal Sindaco nell'ultima seduta consiliare non rispondenti a verità e di deplorare delle leggerezze che non esistono che nella sua testa di povero ammalato. Ebbene, senza che sia necessario ripetere quanto abbiamo esposto nello scorso numero a tale proposito, ci permettiamo di fargli osservare che:

1. L'acquisto del terreno non fu mai approvato dall'Autorità Superiore, in data 16 agosto 1914 il Comune ha semplicemente ricevuto una lettera dell'Amministrazione Scolastica, la quale comunicava che l'Ingegnere Capo del Genio Civile aveva dato il suo parere favorevole per tale acquisto.

L'approvazione doveva invece essere data dalla G. P. A. dal Consiglio di Prefettura, dal Genio Civile, dalla Giunta Provinciale delle Scuole Medie, ecc. ecc.

2. La minoranza consiliare socialista in data 16 aprile ha votato semplicemente il progetto, il preventivo di spesa e l'appalto dei lavori per un totale di L. 332.000. Pertanto essa non può essere ritenuta responsabile delle fesserie compiute in seguito dalla Giunta Agosti e che portarono il costo delle opere da una simile somma, prima a L. 558.000 ed in ultimo ad oltre un milione.

3. La colpa di aver speso un milione, anziché L. 332.000, non è affatto della nostra Amministrazione, la quale si è trovata le mani completamente legate dagli impegni precedentemente assunti. Essa ha invece il merito di aver ridotte le pretese dell'impresa di oltre L. 200.000, per cui la liquidazione proposta dalla Giunta ha riscosso anche l'approvazione dell'attuale minoranza.

E' questa soltanto la verità. Tutto il resto non sono che bagole. Lo intenda il solito Guidi, il quale è per davvero il solo capace di ricorrere a delle leggerezze per sostenere le proprie animosità.

Controreplica

Credevamo che il maestro sig. Vassalli avesse ritirata la sua lirica, pagata dell'ultimo nostro scritto. Invece, non si è peritato di chiederne la sospensione. Gli replichiamo, allora, che tutte le sue ingiunzioni non riguardano di un'ora il nostro argomento.

I maestri, attraverso leggi e decreti, hanno portato il loro stipendio minimo da L. 1400 a L. 4000 annue, più godono di due indennità di caro-viveri e di un'acconto di L. 1200 sui futuri aumenti.

L'ultimo loro accordo li porterebbe ad un altro aumento di L. 2500, parificandoli agli applicati comunali, quantunque abbiano poco più di quattro ore al giorno e di otto mesi all'anno di lavoro.

del nostro ragionamento, lo comprenda il sig. Vassalli ed i suoi colleghi (essi soli) del S. M. I.

Come sopporterà il bilancio comunale il nuovo aggravio e quali altre spese ed esigenze cittadine vi saranno sacrificate?

Il governo rimborserà, come di dovere, gli aumenti se ancora non legali — e, facendolo, terrà conto (come non ha fatto per il passato) degli anticipi volontari avanzati dai Comuni?

Abbiamo noi, o no, il dovere di tutelare, anche di fronte allo Stato vessatore e malpagatore, gli interessi, non solo delle singole categorie, ma più specialmente della collettività, da cui traiamo il mandato amministrativo?

La 2. indennità di caro-viveri e più ancora l'anticipo di L. 1200 sui futuri aumenti — non parliamo poi dell'esenzione dal pagamento del contributo al Monte Pensione e della R. M. — non avendo ancora alcuna forza di legalità rappresentano delle gravi compromissioni finanziarie e, secondo noi, chi scriviamo, potevano formare motivi di domanda legittima e di agitazione da parte dei maestri, ma non di anticipi che possono divenire oneri incancellabili da parte dei Comuni.

Questa è la nostra tesi che, se non è demagogica, è sincera ed opportuna, come ce lo dicono gli autorevoli consensi che ci giungono.

Tutto il resto, egregio sig. Vassalli, è retorica ed alquanto bolza, che ci dispensiamo dal seguirlo.

Riunione dei Circoli Vinicoli per il dazio sul vino

Convocati dalla Giunta Municipale domenica scorsa alle ore 10 in una sala del Palazzo Municipale si riunirono tutti i presidenti dei Circoli Familiari di Legnano. A loro parlò per oltre un'ora il compagno Vignati illustrando le ragioni per le quali l'Amministrazione Comunale ha dovuto procedere ad un inasprimento sul dazio del vino. Tutti i presenti con un senso di squisita solidarietà e di serena coscienza di classe approvarono pienamente gli intendimenti dell'on. Giunta e la confortarono a valersi con sicura tranquillità dei provvedimenti escogitati, i quali, pur risolvendosi in un aggravio per la classe lavoratrice, sono intesi soprattutto a sopprimere alle esigenze che attraverso gli aumentati bisogni ed alla diminuzione dei propri redditi normali; sono venute maturando per l'ospedale e per la Assistenza sanitaria in genere.

I presidenti dei Circoli Vinicoli con tale atto che altamente li onora hanno voluto dimostrare che gli Enti da loro rappresentati sanno anche interpretare i bisogni del Comune, quando questo lo richiede loro.

Camera del Lavoro Imponente comizio di metallurgici

Al comizio indetto dalla Sezione metallurgica intervenne un pubblico numeroso. Possiamo dire che tutta la massa metallurgica di Legnano, oltre 2000 operai, è accorsa a riudire la parola del compagno on. Buozzi. Presentato dal compagno Rabolini, il valoroso segretario generale della Fiom intrattene per oltre un'ora l'auditorio prospettando le ragioni per le quali la Fiom non può finora occuparsi dell'agitazione Tosi, specialmente in conseguenza della conquista da parte dei popolari della Commissione Interna, conquista che oramai è stata completamente frustrata dalla volontà della stragrande maggioranza della maestranza raccoltasi ancora attorno alla Sezione Metallurgica. L'oratore, dopo aver stigmatizzato il contegno dei popolari, ligio agli interessi della ditta, ha incitato gli operai a prepararsi per la nuova battaglia. Aperta la discussione, presero la parola diversi compagni biasimando il contegno vergognoso della Commissione popolare che non ha ancora sentito il pudore di dimettersi anche dopo le lezioni già ricevute.

La numerosa assemblea si sciolse colla votazione di un ordine del giorno di fiducia completa nella Fiom e dando mandato ad essa di riprendere le trattative colla ditta Tosi in merito alla seconda riduzione di salario già praticata.

Riunione di propaganda

Domenica alcuni compagni di Legnano si sono recati col compagno Sesana a Dairago dove hanno parlato ad un folto pubblico nel Circolone di Dairago.

Segretariato Tessile legnanese

Il Segretariato Tessile legnanese ha incominciato il lavoro di riorganizzazione in tutta la zona. Si è cercato di tenere comizi fuori degli stabilimenti, ma il cattivo tempo lo ha impedito.

Venerdì scorso il compagno Sesana parlò davanti allo stabilimento Olo di Parabiago. Al comizio intervenne il sig. Boifava della lega bianca di Busto e il contraddittorio fu abbastanza cortese.

PELLEGGATTA NOÈ garante responsabile

Tip. Litografica PAOLO PELLEGGATTA